

IMMAGINARE LA SOCIETA' DELLA DECRESCITA

PERCORSI SOSTENIBILI VERSO L'ETA' DEL DOPOSVILUPPO

Bruna Bianchi, Paolo Cacciari, Adriano Fragano, Paolo Scroccaro

Terra Nuova Edizioni, settembre 2012

Data la crisi strutturale della società della crescita, il passaggio ad una civiltà del doposviluppo è ormai all'ordine del giorno, e proprio di questo si occupano gli autori di questo recentissimo libro edito da Terra Nuova nel settembre 2012, e presentato in anteprima a Venezia in occasione della III Conferenza internazionale sulla decrescita. Solo che una radicale trasformazione del vecchio ordine non può avvenire sulla base di quel retroterra culturale che ha orientato i movimenti sociali antagonisti tra '800 e '900: quel retroterra era troppo permeato di idee sviluppiste e consumiste tipiche dell'immaginario borghese e capitalistico, che hanno pesantemente condizionato le lotte proletarie degli ultimi due secoli. Basti pensare alla fiducia nella crescita, nella tecnoscienza, nello sviluppo delle forze produttive, nell'industria, nell'espansione del consumo in quanto sinonimo di maggior benessere... Di qui l'urgenza di un cambio di paradigma, indispensabile per garantire un'autonomia culturale di base capace di incanalare in modo diverso le energie di rinnovamento che fuoriescono dalle crepe del vecchio edificio: ovviamente, un nuovo paradigma presenta innumerevoli aspetti su cui occorre interrogarsi. Essi toccano non solo l'economia, ma anche l'etica, la spiritualità, la scienza, l'educazione, il diritto, le relazioni di classe, di genere, di specie... A seguire, un piccolo inventario di alcune idee, presentate nel libro, che fanno da segnavia per una transizione alla civiltà del doposviluppo.

Beni comuni: in un contesto di liberismo senza regole, i beni comuni possono fare da argine contro l'assolutizzazione del mercato e gettare le basi per il passaggio da un modello predatorio e dissipativo di uso delle "risorse" naturali e umane ad uno equilibrato e socialmente equo.

Oltre la Green Economy: la crisi ecologica spinge imprese, governi e agenzie internazionali a prendere sul serio l'esigenza di diminuire l'impiego di energia e materie prime nei cicli produttivi, grazie all'introduzione di nuove tecnologie che dovrebbero permettere una crescente dematerializzazione e un sostanziale riciclo. La Green Economy punta sul decoupling, cioè sullo sganciamento tra profitto e consumo di natura: il profitto dovrebbe aumentare, ma il consumo di natura dovrebbe diminuire, grazie alle razionalizzazioni e alle innovazioni tecnologiche. In realtà, il consumo di materie prime e risorse energetiche è aumentato, anche a causa dell'effetto rimbalzo, discusso nel libro.

Ecofemminismo: dall'incontro di femminismo ed ecologia, è nata l'esigenza di reimpostare anche la critica ecologica, ampliandone di molto la prospettiva di fondo. In un quadro culturale innovativo, cui dovrebbe tendere anche la decrescita, occorre denunciare l'ideologia patriarcale, maschilista e oppressiva presente non solo nel pensiero dei ceti dominanti, ma anche nel vecchio movimento operaio, poco sensibile, e spesso ostile, verso l'universo femminile e la natura in generale. Di qui l'urgenza di mettere in discussione tutte le forme di dominio: non solo quello sul proletariato, ma anche quello sulle donne e sulla natura, coinvolte in una stessa logica oppressiva. Il superamento dell'antropocentrismo deve accompagnarsi perciò alla messa in discussione dell'androcentrismo.

Antispecismo: così come occorre rifiutare le discriminazioni di classe o di razza, occorre respingere anche quelle basate sulla specie; in particolare, l'appartenenza alla specie umana non legittima gli abusi e le violenze contro gli altri esseri, che invece hanno caratterizzato la storia delle civiltà fino ad oggi. La pratica del veganismo è implicita nell'antispecismo.

Responsabilizzare i consumatori: si tratta di creare consapevolezza sul fatto che, per lo meno nel mondo occidentalizzato, stiamo vivendo al di sopra dei nostri mezzi, con livelli di consumo insostenibili. La spinta al consumismo avviene grazie a molteplici fattori. Tra questi, dobbiamo senz'altro citare i cosiddetti "sussidi perversi", che permettono di alterare i prezzi di molti servizi e merci, incentivandone il consumo. Settori fortemente sovvenzionati: quelli più inquinanti, vedi petrolio, carbone, nucleare, auto, viaggi aerei, allevamenti, agricoltura intensiva... In assenza di sovvenzioni, molti prodotti antiecológicos di largo consumo non sarebbero facilmente accessibili e il loro mercato sarebbe in forte difficoltà.

Internalizzare i costi ambientali: i prodotti antiecológicos, sono quelli con un maggiore impatto ambientale. I relativi costi, ingentissimi, vengono però esternalizzati, cioè scaricati altrove, deresponsabilizzando nello stesso tempo l'apparato produttivo, il mercato ed il consumatore finale. In pratica, si ha licenza di inquinare e di devastare la Terra, senza nulla (o quasi) dovere. Se questi costi venissero internalizzati, anche il loro prezzo al consumo aumenterebbe di molto, facendone crollare il mercato: a tutto vantaggio dei prodotti ecologici-biologici, il cui prezzo risulta attualmente superiore, ma in virtù dei meccanismi distorsivi descritti nel libro (sussidi ed esternalizzazioni a favore dei settori antiecológicos).

Rivoluzione dei consumi: è l'effetto di quanto sopra. Ciò è particolarmente vero per quanto riguarda l'alimentazione. Infatti la carne e i prodotti dell'agricoltura industriale, sono quelli maggiormente sussidiati e maggiormente impattanti, come documenta una letteratura scientifica ogni giorno più imponente. Di conseguenza,

bisognerà chiudere gli allevamenti e rinunciare alla carne per motivi economici, ecologici, salutistici, filosofici ed etici ad un tempo. Egualmente dicasi per i prodotti agroindustriali in genere: troppo costosi sul piano economico ed ecologico.

Un'alimentazione sostanzialmente vegana, con prodotti biologici, è l'inizio di una rivoluzione alimentare che coinvolgerà anche gli altri settori di consumo.

Nuova educazione per cambiare l'immaginario: il vecchio modello educativo, ancora dominante, ha legittimato la violenza sulla natura e un orientamento di fondo sviluppatista-consumista, le cui tracce si riscontrano ampiamente nelle varie discipline. In questo contesto, un'educazione ambientale frammentaria è del tutto insufficiente; ben di più, occorre destrutturare l'impianto antiecológico di base che le sorregge, e attivare un cambio di rotta, i cui punti di riferimento sono: pluralismo culturale, superamento dell'antropocentrismo e del pensiero lineare, pensiero ecosistemico, riconsiderazione dei saperi premoderni e più in generale di autori e correnti (antichi e recenti), che forniscono messaggi di saggezza ecologica e contributi per una riconfigurazione culturale non sviluppatista, liberando le discipline dalle vecchie impostazioni, ormai obsolete.

Altre idee trattate nel testo: lavoro riproduttivo, autosussistenza, servizi ecosistemici, PIL e nuovi indicatori, ecologia profonda, democrazia ecologica, senso del limite, paradosso di Jevons, conversione ecologica, ecocentrismo, cosmocentrismo, scienze ecosistemiche, economia ecologica ...

Nella parte finale del libro, 20 faq fanno il punto su alcune questioni problematiche e sulle parole-chiave della decrescita, rispondendo alle principali obiezioni che spesso vengono mosse al pensiero antisviluppatista. Alle faq hanno collaborato: Mauro Bonaiuti, Alberto Castagnola, Marco Deriu, Dalma Domeneghini, Ferruccio Nilia, Maurizio Ruzzene, Gianni Tamino.

[a cura di Redazione AEF – Assoc. Eco-Filosofica]

Fonte: www.filosofiatv.org

- Bruna Bianchi Paolo Cacciari •
- Adriano Fragano Paolo Scroccaro •

Immaginare la società della decrescita



*Percorsi sostenibili
verso l'età del doposviluppo*

Terra Nuova
EDIZIONI